

Perchè tornare al tavolo delle trattative? Proponiamo 4 possibili strutture come spazi idonei da adibire a Centro Sociale Autogestito (CSA)

Abbiamo avuto modo di constatare che spesso chi frequenta più o meno occasionalmente il Molino e/o chi ne segue le vicissitudini tramite l'informazione manipolata dai grossi poteri economici, rischia di non capire le scelte fatte dalla nostra Assemblea. Così abbiamo ritenuto importante, visto il momento delicato, metterci in contatto direttamente con coloro che si interessano all'esperienza di autogestione vissuta al Molino, utilizzando questo volantino come mezzo di comunicazione e spunto di discussione.

L'occupazione di oltre un anno fa serviva a snuovere una situazione che risultava in realtà inconcludente da oltre 25 anni. Anni pieni di false promesse e strani tranelli istituzionali.

Malgrado ciò è ovvio che sia preferibile per tutte/i la via pacifica per trovare una soluzione alla necessità di spazi autogestiti (che data la situazione socio-economica attuale sta divenendo una necessità sempre più universale), per cui siamo disposte/i a giocare fino all'ultima carta (seria per) per perseguirla.

Crediamo che il Dialogo richieda comunque almeno due condizioni di base: la chiarezza e la serietà (ragione per cui, ad esempio, siamo rimaste/i attonite/i davanti alla prima risposta del Municipio di Lugano, che definiva "astiosa" ed "arrogante" la nostra richiesta di avere incontri pubblici dati i tristi precedenti; francamente non ci sembrava nulla di assurdo ma a questo punto passiamoci sopra).

Concretamente l'Assemblea del CSA il Molino, volendo proseguire la via delle trattative, propone di intavolare un dialogo serio e costruttivo su 4 possibili strutture. Secondo noi questi stabili rispondono adeguatamente alle esigenze di un Centro Sociale in quanto sono di proporzioni sufficientemente grandi e situati nel tessuto urbano, inoltre non si trovano nelle vicinanze di strutture abitative, dispongono di un'ampia possibilità di parcheggi e sono serviti dai mezzi pubblici.

Concretamente essi sono:

Lo stabile ACT situato in zona Comaredo sul territorio di Porza e di proprietà del comune di Lugano. Riteniamo che l'ACT, pur essendo parzialmente funzionante, rappresenti una via concretamente percorribile in quanto già nel febbraio scorso il municipio di Lugano la indicava come possibile alternativa ai Molini di Viganello inserendola nella lista degli stabili possibili della prima "Commissione Cerca" (costituita da Consiglio di Stato (CdS) e 9 comuni della cintura del luganese, e nata per trovare una collocazione adeguata e definitiva per il CSA). Per quanto riguarda questa ipotesi chiediamo al comune di Porza uno sforzo di collaborazione e di buona volontà tenuto conto che il paese è oggettivamente troppo lontano per averne un disturbo reale.

La ex centrale Termica collocata in zona Comaredo sul territorio di Lugano e di sua proprietà. Benché sia già stata negata come sede di un CSA, rimane, per le sue caratteristiche, uno degli edifici più adatti a tale scopo. Ø, infatti, vuoto da più di vent'anni, discosto dalle abitazioni e non presenta onerosi lavori di ristrutturazione.

Lo studio Foce (ex radio) per quanto minuto, offre molteplici spazi ed è sufficientemente isolato dal centro abitato. Attualmente parzialmente occupato dalla scuola Jazz, alcuni uffici del comune e la fonoteca nazionale. Valutando la possibilità di spostare queste attività in altre sedi, in tempi ragionevoli, si aprirebbe una soluzione apprezzabile della questione.

L'ex Macello comunale situato in zona Lambertenghi, ormai in disuso da una decina d'anni, gode di una posizione particolarmente centrale ed è ben servito dai mezzi pubblici. La vicinanza dei posteggi "Campo Marzio" preserverebbe il quartiere dall'afflusso di veicoli motorizzati. Esistono alcune preoccupazioni per quanto riguarda il rispetto della quiete pubblica legate soprattutto allo svolgimento di concerti musicali. Un'accurata program-